Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2016

L'OPINIONE di KATYA COMETTA*

CERETZE PER IL MERCATO DELL'ENERGIA

L'iniziativa per l'uscita dal nucleare sta suscitando un ampio dibattito nel nostro Paese dove a fronte della consapevolezza della p e r i c o l o s i t à dell'atomo e delle vetuste centrali elvetiche vi è la preoccupazione per il futuro approvvigionamento energetico. La scelta di abbandonare il nucleare, che mi sembra di condividere, mentre è precipitosa e rischiosa come i contrari sostengono e non ci riporterà al tempo delle candele, l'auspicio, tuttavia lo Svizzera ha i mezzi tecnologici e finanziari per investire nelle energie rinnovabili. Anche i Paesi europei – tra cui Belgio, Austria, Danimarca, Islanda e Germania – stanno investendo nelle nuove fonti di energia pulita molto più di quanto non si sta facendo a casa nostra. Il loro esempio dimostra in modo inoppugnabile che l'aumento dei costi, anche di energia rinnovabile è possibile in tempi brevi, se non brevissimi. È vero che durante la fase di transizione la Svizzera dovrà fare capo a importazioni di energia dall'estero, ma ciò, in realtà, avviene già da decenni. Nulla di nuovo quindi, perché già importiamo dai Paesi vicini energia prodotta dal nucleare e dal carbone, ma anche dall'eolico e dal solare la cui quota di mercato continua a aumentare e a sembilmente a crescimentare. La Germania ad esempio ha pianificato l'uscita dal nucleare entro il 2022.

Il libero mercato ha bisogno di certezze. Per questo vincolare l'uscita dal nucleare ad una data precisa – il 2029 – permette di fissare dei paletti chiari per gli investitori e le aziende svizzere che desiderano impegnarsi nella produzione di energia rinnovabile. Sicuro questo vincolo – votando no – rimarremmo, invece, nella situazione attuale senza promuovere un concreto progresso e continuando ad accumulare importanti perdite economiche. Occorre, infatti, ricordare che le centrali nucleari sono in perdita da anni non avendo più margini di profitto a causa degli enormi costi di manutenzione di impianti vetusti. Un sì all'iniziativa non significa caos, ma costituisce la leva necessaria e necessaria per rilanciare il settore energetico in Svizzera e garantire la fine di enormi rischi nucleari.

* presidente ALDA

L'OPINIONE di RENZO GALFETTI*

«60 MINUTI» DI CAMOMILLA, ATOMICA

Cercare di separare l'emotività dalla ragione sul tema delle centrali nucleari è impresa ardua. Scontato che l'energia atomica fa paura, tanta paura, si tratta di cercare di capire le ragioni a favore di una chiusura rapida delle centrali, così le ragioni del sì per la prossima votazione del 27 novembre, contrapposte alle ragioni del no, ossia a favore di una strategia di «aspetta e spera», del «sì ma non subito», del «costa troppo» e così via.

Il dibattito di 60 minuti di lunedì sera non ha fatto chiarezza anzi l'ha fatta, mettendo in evidenza sorprattutto – e ci rissiamo – il peso delle lobbies nel nuoto da chierichetti di alcuni politici federali.

Il tutto ammantato da banalità, spesso stri compiacenti, assicurazioni a scuola chiusa, richiami alla fiducia e quant'altro.

Ed in perfetto stile ottocentesco, dove al popolo veniva servita camomilla e la casta festeggiava a Champagne.

È un po' quello che è successo dopo la votazione sul raddoppio del San Gottardo, dove lo Champagne l'ha fatta da padrone.

Ora mi chiedo: basta questo, questo disincanto, questa diffidenza, per votare sì il 27 novembre?

Io credo che basti.

Non si vuole sempre la camomilla e nemmeno la Champagne: ci basta vivere senza angoscia, senza paure, senza rischi eccessivi: questi sì, in tutto il dibattito bene evidenziati da tutti.

Prendiamone atto senza farci influenzare da richieste fantasiose di indennizzi dal chiaro sapore ricattatorio.

* avvocato

Le opportunità del telelavoro

Il tra uno scioletà che corre sempre più di fretta è diventato sempre più difficile trovare al posto giusto il tempo necessario che vengono create. La rivoluzione informatica, iniziata quasi dieci anni fa e che da allora si è intrecciata fortemente con le nostre vite, ha portato tante novità negli ambiti più disparati. Tra le tante, ce n'è una capace di cambiare in modo marcato la nostra concezione di lavoro: il telelavoro. Presentato nelle scorse settimane da Nicola Pini e Natalia Ferrara tramite una mozione indirizzata al Consiglio di Stato, il telelavoro è stato portato sui banchi del Governo, senza però fare molta notizia sui media cantonali.

Con questo termine, si intendono tutti quei lavori che posso essere eseguiti attraverso un computer o un tablet e che non necessitano della presenza fisica del lavoratore sul posto di lavoro. Questa nuova concezione sta prendendo piede in alcuni rami dell'economia e si sta lentezza sia all'estero e possiede diversi vantaggi. In primo luogo, non viene più richiesta la presenza fisica dell'impiegato in azienda e ciò consente allo stesso di stare a casa a seguire tutti gli incarichi assegnati, a prescindere dal luogo in cui lavoro, nelle valli o nelle zone più periferiche. E qui si è arrivati proprio nel necessitando più di abitare vicino al proprio posto di lavoro, le famiglie possono decidere tranquillamente di spostarsi lontano dai centri urbani e di insediarsi nelle zone periferiche o nelle valli. Così facendo si attenuerà il doppio problema di rendere più attrattivo un domicilio in valle (dove si vive una realtà notoriamente meno caotica rispetto alle zone ancora dotate dei più necessari servizi di base) da un lato e dell'altro di alleggerire le città e comuni della cintura periferica, che soffrono cronicamente i problemi dovuti alla massiccia presenza di popolazione (pendolari, pieni, strade congestionate, visibilità peggiore, ecc. ecc. ecc.). Ma c'è più. Il telelavoro ha l'intrinseca capacità di rendere il lavoro flessibile ovvero adattabile alle esigenze del lavoratore e della sua famiglia. Il primo caso che mi viene in mente è quello delle mamme, che hanno la possibilità di lavorare part-time e di tornare a casa per seguire i propri figli, distaccate dal cantone e in cui la conoscione ha sempre risevuto più volte dei vantaggi. Dobbiamo cogliere questa nuova opportunità che la tecnologia ci offre per garantire nuove forme di impiego a beneficio della popolazione. Solo stando al passo con i tempi e garantendo occupazione ai nostri residenti si riesce a garantire un benessere diffuso e per tutti.

Simone Boraschi, Cadenazzo

Il Parc Adula è un futuro

E il tema Parc Adula ha accesso l'interesse di tutta la popolazione dai giovani ai meno giovani; in molti si sono messi in gioco per dare una risposta al tema stesso. Che immessa gioia. In un momento dove si afferma che le nuove generazioni sono l'interessante per la politica, alla politica ecc., molti giovani si sono espressi a favore del Parc Adula e questo ci fa ricarichiamo di speranza. Parc Adula ha distolto dal mondo «virtuale»- per portarci a discutere ed esprimerci su un tema reale. Gli sforzi per questo, indipendentemente dalla decisione del Parc Adula è riuscito dove altre iniziative hanno fallito. Con l'approvazione degli uffici e proposti della parte svizzera del Parco regolatore riguardante il Parc Adula, tutti i documenti inerenti questo progetto sono a disposizione del cittadino. Il parere delle varianze- perché in caso di bocciatura la stessa sarà rimessa al popolo.

Voglio soffermarmi sul punto 8 del documento che recita: «La zona centrale Parc Adula rimane in vigore fino alla scadenza del Contratto del Parco. I vincoli di Piano regolatore legati al Parco decadono nel caso in cui non venisse rinnovato il contratto del Parco a seguito di una votazione popolare negativa». Ora è ben chiaro che l'uscita dal Parco e dai suoi vincoli è ben possibile, infatti, la Charta prevede che ogni 10 anni ci sarà una votazione popolare per rinnovare o no il contratto, perché di un contratto si tratta. Negli ultimi mesi ne abbiamo sentite di tutti i colori, ma ritengo che il cittadino abbia avuto modo di farsi una propria idea e tra pochi giorni siamo chiamati a dare il nostro sì o no al «treno Parc Adula». È a una decisione difficile da prendere ed è vero che il «nuovo» spaventa sempre un po. Dobbiamo altresì essere coscienti che oggi come ieri se non si osa, con tutte le difficoltà che ci sono possibili, resta la strada ancorati al presente che è subito passato. Il passato si presente della paste sempre lo conosciamo bene, che futuro vogliamo dare a questa valle e alle nuove generazioni?

Un breve cenno al passato, negli anni 40 e 50 molte persone erano contrarie o scettiche alla creazione degli impianti idroelettrici, eppure hanno portato benessere in valle, incremento del lavoro per alcuni e hanno permesso anche un po' di occupazione. In alta valle si sta ridimensionando un po' tutto; solo per citare un esempio: Cavagnoli. Ci sia una decina di anni fa erano attive tre seghe, vi erano tre imprese di costruzione, tre alberghi una banca con 6-7 dipendenti, quattro negozi di alimentari. Qualcosa è ancora rimasto ma molto poco di lavoro sono andati perti. Se con il Parc Adula un qualche commercio aprirà, un qualche albergo risorgerà, non porterà forse valore aggiunto in valle? Posti di lavoro? Introiti nelle casse dei comuni? Il parco non sarà la medicina per garantire ai giovani di rimanere nel territorio e della nostra gente da subito e per sempre, ma rappresenta un'occasione di rilancio, riflettetesi, valutate passata, presente e futuro, possibili rinunce e opportunità e solo allora scegliete con la nostra testa e se sarà una vostra decisione allora sarà la scelta giusta. Io, con i miei 38 anni sono stato Oliverse, sposato e padre di tre figli, ho deciso di salire sul «treno Parc Adula», convinto che guardare indietro non serve a nulla, che nonostante le poche restrizioni che il parco impone, rappresenti il futuro per le generazioni che le spaventano e preferiscono il bel territorio che abbiamo la fortuna di avere. Grazie per avermi letto.

Parc Adula. Il cerchio si sta proprio chiudendo.

Vasco Brunì, Biasca

Cambiare la sede delle Officine FFS

E Tutti sono concordi, ma pochi lo affermano in Ticino. Il Consiglio Federale a medio termine non potranno più operare sull'area attuale. Al centro della città, dove il terreno vale mediamente 1.000 franchi al metro quadrato, è impensabile si possa continuare a depositare materiali di pesco valore (binari, traversti di legno, palette ecc.) e non occupare razionalmente gli spazi. Per salvare dunque le Officine FFS è importante che si cerchi un'altra ubicazione nei comuni del comprensorio. In qualità di consigliere comunale di Arbedo-Castione della passata legislatura, il 27 maggio 2014, ebbi a inoltrare la seguente proposta. Nell'ambito della prossima pianificazione della Fondazione per un centro di competenze in materia ferroviaria alle Officine FFS ad A. Bellinzona, sollecitata l'inadeguatezza a tal fine dell'attuale sedime delle OFFS. Mi permetto quindi inoltrare, ai sensi dell'art. 16 LOC e dell'art. 14 RALOC, la seguente interpellanza:

«Il Municipio ha preso in considerazione la possibilità di eventualmente spostare nel comparto di Castione le Officine FFS?

» Ha intenzione di esprimere, rispettivamente ha già preso una decisione sulle FFS l'interesse al proposito del Comune di Arbedo-Castione?

La vicinanza della stazione FTA, che ha integrato Castione nella rete di trasporto pubblico regionale Ticino-Lombardia, può costituire per le FFS un elemento di forza non indifferente.

In ottica delle aggregazioni comunali e considerando che le OFFS è il relativo centro di competenze rappresentano il più importante progetto industriale dell'intera regione. Considerato che l'ubicazione delle stesse, non ancora messo in atto, cogliere l'opportunità e approfittare al più presto le potenzialità di ubicazione delle strutture a Castione. Purtroppo, a causa della poca lungimranza dell'Esecutivo, l'interpellanza non è stata accolta e nessun municipale si è mosso nel senso richiesto. Ora, alla luce degli sviluppi recentissimi che riguardano le Officine FFS, mi permetto consigliare ai politici locali di cercare al più presto, in collaborazione evidentemente con le autorità cantonali , un'altra ubicazione così per poter sensibilizzare alla direzione delle Ferrovie federali svizzere una soluzione valida. Bisogna far presto e bisogna farlo più in grande, più alto e il rischio chiusura. L'operazione sarà economicamente neutra (addirittura qualche beneficio di franchi potrebbe rimanere nelle casse delle FFS) perché l'alienazione dell'attuale sedime (100.000 metri quadrati) permetterebbe l'acquisto del terreno, lo spostamento delle strutture e l'installazione di nuovi e più moderni impianti ubicati in una superficie peraltro nettamente minore. Mi permetto quindi consigliare, in particolare Matteo Pronzini e compagni, di evitare i famosi presidi che non servono a nessuno, invitando piuttosto tutti a darsi da fare. Il tempo è veramente tanto e tutto con la direzione delle Ferrovie federali svizzere con proposte concrete.

Pier Luigi Gervasoni, Arbedo-Castione

LE REGOLE DELLA RUBRICA Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione. **Nella pagina** non vengono pubblicate lettere firmate con pseudonimo o firma illegibile. Salvo in casi eccezionali, non si pubblicano lettere di comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso saranno fatte in casi mirati e motivate. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, può decidere se pubblicare o meno tali richieste, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria. Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. La redazione si riserva il diritto di accorciare lettere troppo lunghe. Le lettere pubblicate non rappresentano comunque in alcun modo il giornale.

NUMERI UTILI

EMERGENZE
112 Polizia
118 Pompieri
144 Ambulanza
145 Rega
140 Soccorso stradale
140 Soccorso alpino CAS
145 Intossicazioni
143 Telefono amico
145 Assistenza tel. bambini e giovani
147 Guardia medica 091.800.18.28
Violenza domestica
Casa Emilia - Soprasenerì 0848 33 47 33
Casa della donna - Sottoceneri 078 624 90 70

CLINICHE
Clinica Ars Medica
Gravesano Tel. 091.611.62.11
Clinica Luganese SA (Moncucco)
Lugano Tel. 091.960.81.11
Clinica Sant'Anna SA
Sorengo Tel. 091.985.12.11
Ospedale Malcantonese
Castelrotto Tel. 091.611.37.00
Clinica Ogera Charitas
Sonvico Tel. 091.936.01.11
Clinica Al Parco SA
Lugano Tel. 091.910.33.11
Clinica Viarnetto
Pregassona Tel. 091.971.32.21
Clinica di riabilitazione
Novaggio Tel. 091.811.22.11
Fondazione Cardiocentro Ticino
Lugano Tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI
Fisiomania
Sementina Tel. 091.850.95.40
Clinica San Rocco SA
Grono Tel. 091.820.44.44

LOCARNESE
Clinica Santa Chiara SA
Locarno Tel. 091.756.41.11
Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore
Tel. 091.756.41.44
Clinica Fond. Varini
Orselina Tel. 091.735.55.55
Clinica S. Croce
Orselina Tel. 091.735.41.41
Clinica Hildebrand
Brissago Tel. 091.786.86.86
Fond. Ospedale San Donato
Intragna Tel. 091.796.24.44

OSPEDALI
Clinica Luganese
Lugano Tel. 091.811.81.11
Italiano, Lugano Tel. 091.811.75.11
Malcantonese - Castelrotto
e Casa Anziani Tel. 091.611.37.00
Dentista: dott. Fidel Ruggia
Tel. 091.966.90.00
(ore 9.11 e 14-16)
Servizio medico dentario Croce Verde
Tel. 091.935.01.80
(fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI
San Giovanni
Bellinzona Tel. 091.811.91.11
Ospedale di Faido
Faido Tel. 091.811.91.11
Ospedale di Acquarossa
Acquarossa Tel. 091.811.25.11
Picchetto medico pediatrico
(ore 20-7) Tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. Motta, Bellinzona Tel. 091.825.22.48
(ore 9.12 e 14-16)

MENDRISIOTTO
Beata Vergine
Mendrisio Tel. 091.811.31.11
Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abilitativo, ricreativo e di lavoro
Mendrisio Tel. 091.816.55.11
Ritmetto medico pediatrico settimanale
(distretto di Mendrisio e Brusino)
Tel. 091.800.18.28
Dentista: Studio dottori Borsa-Broggini-Lanfranchini, via Stazione 1, Balerna
Tel. 091.683.20.80
(ore 9.12 e 14-16)

LOCARNESE
La Carità Locarno Tel. 091.811.41.11
Pediatria: dott. Fabio Gottardi
Tel. 091.811.45.24
Ospedale: **Pronto Soccorso Pediatrico**
Ospedale La Carità Tel. 091.811.45.80
Dentista: dott. Alain Morgantini
Tel. 091.743.87.66
(ore 9.12 e 14-16)

FARMACIE
LUGANESE
Farmacia Amavita, via Sassi 4, Lugano Tel. 058.878.26.70
Se non risponde Tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE
Farmacia San Gottardo, via San Gottardo 51, Bellinzona Tel. 091.825.36.46
Se non risponde Tel. 091.800.18.28

LOCARNESE
Farmacia Varini, piazza Grande, Locarno Tel. 091.751.29.71
Se non risponde Tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO
Farmacia Nuova, via Soldini 14a, Chiasso Tel. 091.683.78.48
Se non risponde Tel. 1811

BASSA E VALLI
Farmacia Grassi, condominio Bosco Grande, Faido Tel. 091.882.17.50
Se non risponde Tel. 091.800.18.28

VETERINARI
Tel. Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)